

# Valigia-bomba a Fiumicino

essere le possibilità: la prima è più probabile, è che, appunto, la valigia fosse appena stata scaricata da un aereo proveniente dal Medio Oriente per essere ricaricata su un altro diretto in India; la seconda è che facesse parte dei bagagli del volo Atene-Madrid, via Roma. In una prima fase si era anche ipotizzato che la valigia dovesse essere caricata su un aereo diretto in India e proveniente da Lagos. Invece alcune testimonianze confermerebbero che i bagagli tra i quali era la valigia esplosiva erano contrassegnati da targhette di colore inarance, quelle utilizzate dalle linee aeree meridionali.



Carbonara di Nola (Napoli) e Gerardo Delli Fiori, di 49 anni, di Nusco. Nell'inchiesta i loro compagni di lavoro imprecano perché aiutano gli infermieri a caricare sulle autoambulanze: «Sono due settimane che scoppiano bombe negli aeroporti di mezzo mondo. E però qui se ne sono fregati. Noi con i bagagli che vengono dall'India, dal Libano, dalla Grecia e da tutto il resto non ci vogliamo avere più niente a che fare. Se le controllino loro. Oppure, meglio ancora, quegli aerei qui non ci facciamo proprio più scendere».

Nel frastuono di sirene ed auto che sgommano, uno dei dirigenti dei servizi di sicurezza dell'Alitalia mormora del gran caos che regna ormai dappertutto attorno ai controlli di bagagli e passeggeri. In alcuni casi hanno intensificato i controlli sui voli provenienti o diretti in paesi considerati «a rischio»; in altri, invece, si sono ridotti. In pochi istanti l'ampio spazio

giato su un grosso carrello ed in attesa di essere depositato sul nastro bagagli. L'effetto è quello voluto, quello di una bomba: bagagli proiettati fin sulla pista, vetri in frantumi, il box-rispostiglio dei dipendenti della «Società Aeroporti» completamente distrutto, oggetti ed indumenti sparsi un po' ovunque mentre una grossa condotta d'acqua, sventrata dallo scoppio, inizia ad allagare questa specie di scatinato. Fosse ac-

caduto su un aereo in volo, sarebbe stata una tragedia. Soprattutto, nelle sale d'attesa e nei punti d'imbarco, è il terrore, con centinaia di persone che fuggono impazzite verso l'aerea esterna del Leonardo da Vinci. Sotto, dodici impiegati della «Società Aeroporti» restano a terra, feriti e insanguinati.

Un attimo dopo è l'allarme, il correre frenetico di agenti e personale di vigilanza Alitalia verso il luogo dell'esplosione. In pochi istanti l'ampio spazio

si affolla di persone. L'area contrassegnata dalla sigla «Alfa II», zona di parcheggio per aerei delle linee internazionali, ora è piena di ambulanze. Mentre si avvertono artificieri e ufficiali dell'antiterrorismo, i feriti vengono temporaneamente trasportati nel pronto soccorso dell'aeroporto. I più gravi sono quattro: Giuseppe Marconi, di 50 anni di Terni; Giuliano Della Luna, di 30, nato a Tripoli; Nicola Napolitano, di 53, di

# Pcus: Romanov esce di scena

to, che pretenderebbero di spiegare le ragioni dell'abbandono. Più probabile — e, in fondo, più normale — che esso abbia la sua origine in un contrasto politico di fondo, che avrebbe opposto Romanov a Mikhail Gorbaciov. Che, infatti, di contrasti ve ne siano stati e ve ne siano ancora, non è un'ipotesi azzardata. Abbiamo riferito recentemente di un articolo, firmato con il pseudonimo O. Vladimirov, pubblicato sulla Pravda di venerdì 21 giugno e che è apparso a numerosi esemplari, indicando una linea assai diversa, se non contrapposta, rispetto a quella che emerge nei discorsi di Gorbaciov e di Ligaciov.

Da qui, forse, la decisione di procedere ai cambiamenti necessari per garantire l'unitarietà dell'indirizzo scelto e di decidere, all'interno dello stesso Pcus, di occuparsi di ieri la carica di primo segretario della regione di Sverdlovsk e, molto recentemente (lo scorso 19 aprile) era stato portato alla guida del dipartimento per i problemi dell'edilizia del Comitato centrale del partito. Zaitsev, segretario di ieri, la carica di primo segretario della re-

gione di Leningrado ed era stato, in precedenza, sindaco della città. Fu Andropov a chiamarlo alla guida del partito locale quando, appunto, Romanov venne a Mosca nel giugno del 1983.

La riunione, a quanto informa la Tass, è stata aperta da un discorso di Gorbaciov che ha affrontato il problema della terza sessione del Soviet Supremo (che si apre oggi a Cremlino). Con ogni probabilità il Pcus ha già approvato la candidatura alla carica di presidente del Presidium, lasciata vacante dalla morte di Cernenko. Gli ultimi tre segretari generali del Pcus hanno cumulato le due cariche facendosi nominare anche alla guida dello Stato. Difficile dire, per ora, se Gorbaciov farà altrettanto. Circola però insistente la voce che, questa volta, sarà Gromiko ad essere eletto. Andrei Gromiko, il settantasettenne ministro degli Esteri tenne al Plenum di marzo, quello in cui Gorbaciov venne scelto per guidare il partito, un decisivo discorso di presentazione e di appoggio, impegnando su quella scelta tutto il suo personale prestigio.

Giulietto Chiesa

# Ha vinto la diplomazia

si pensava, a dispetto delle smentite già avute, di poter mantenere l'egemonia nella regione puntando su Israele, su quella patetica figura di Gemayel cui non si addice più neanche l'etichetta di spregiudicato di sindaco di Beirut e sulla Sesta Flotta, con i suoi aviogetti e i suoi marines.

Ora, nelle carte geografiche del Dipartimento di Stato, è ricomparsa la Siria, protagonista dell'opera di mediazione che ha liberato gli ostaggi, e nella carta del Libano sono riapparsi gli sciti, che pur essendo la maggioranza della popolazione erano stati dimenticati nei progetti di sistemazione di que-

sta nazione lacratra. Nei commenti del giorno dopo si torna a parlare perfino dell'Iran, una realtà fino a ieri esorcizzata, cui oggi si riconosce il merito di aver sguinzagliato un ministro di sagacia al partito di Dio che aveva operato il dirottamento e ammazzato un ostaggio.

Le pressioni dell'estrema destra perché la Casa Bianca scateni la forza non si sono, peraltro, esaurite. La violenza e la sua ideologia sono così connaturate con lo spirito dell'America che è naturale vederle riaffiorare in occasioni come queste. Capire il diverso, l'alieno, fronteggiare situazioni complesse non

è cosa facile per il semplice americano, aggravato da cinque anni di Reaganismo che ha abituato i cittadini di questo paese a tagliare il mondo in due, in una contrapposizione planetaria tra sud e nord, tra sinistra e destra, tra bene e male, tra quella del male.

fosse, come dire, universalizzato. Se cioè il presidente americano, oltre a condannare il terrorismo in Libano, la smettesse di promuovere il terrorismo contro il Nicaragua e contro il presidente legittimo della guerriglia dei contras contro i sandinisti e illegittimo quello del Salvador. O, per stare all'ultimo caso, che l'America non giustifichi il passaggio di ospitalità al direttore di un aereo sovietico, come ha fatto in passato. I dirottamenti, i sequestri, le azioni terroristiche non vanno condannate solo quando colpiscono gli Stati Uniti.

Ma ottenne da Reagan una respinta di questo tipo è arduo. Anche perché il terrorismo, per lui, è tutto ciò che è diverso dal comunismo, è la rivoluzione, è il comunismo...

ra, ma non siamo vialichichi. Subito dopo chiede la parola il presidente Napoli. Fortissima la sua denuncia sulla assoluta indifferenza degli organi dello Stato — dice — di fronte a proclami che investono l'amministrazione della giustizia: sulla solitudine angosciosa in cui è stata lasciata la classe forense. Sotto accusa sono il ministero e il Csm.

bra ancora presto prima di dichiarare fallita la strategia processuale della mafia tendente a non far chiudere il dibattimento. Il preannunciato decreto Martini sulla carcerazione preventiva ha certamente giocato un ruolo non secondario sugli stessi indimenticabili degli imputati. E qui scatta un punto forse decisivo: il procuratore capo di Palmi, Tuccio, ha avuto infatti alcuni incontri nel supercarcere di Palmi col patriarca della Indragheta, don Pappino Pirorelli. C'è chi dice che gli imputati possono far ritorno in aula (anche ieri il loro gabbione era completamente deserto) e con loro gli avvocati di fiducia revocati un paio di settimane fa. C'è chi parla di mediazioni in atto, anche se i due fra i più noti penalisti di Palmi — Veneto e Alvaro — hanno annunciato che non fonderanno in nessun altro processo i loro assistiti.

# Sistema fiscale ingovernabile

rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1984. Mercoledì scorso, dalle sessioni riunite della magistratura tributaria, non sono stati noti soltanto alcuni cenni relativi alle osservazioni della Corte stessa. Ieri, invece, è in attesa che il Poligrafico stampi le tremila pagine della relazione, nel corso di una conferenza stampa del consigliere Riccardo Bonadonna, è stato fornito il documento di sintesi della decisione e relazione della Corte. I toni sono oggettivi, ma le cifre elencate, le parole usate e i giudizi espressi sono pesanti come pietre.

formiscono un esempio al limite della correttezza costituzionale: è il caso degli aumenti pensionistici parziali, coperti con le future maggiori entrate Irpef previste per l'aumento dei trattamenti pensionistici dovuti ai miglioramenti stessi. «Si stabilisce una regola rischiosa che dà luogo a una autoalimentazione del sistema di copertura della spesa corrente assolutamente inaccettabile».

34,4%. Un incremento senza precedenti. C'è poi, in particolare, un deciso ridimensionamento del ritmo di crescita del comparto tributario per il quale è previsto per il 1985 un ipotetico incremento del 2,5%, appena 4.700 miliardi di lire in più. In sostanza, «l'elevatezza della pressione tributaria (formai ai livelli europei) non lascia margini a ulteriori incrementi di gettito reale. E l'evasione fiscale? Le possibilità di recupero su questo fronte vanno urgentemente sfruttate e non soltanto per questioni di gettito, quanto per avviare una razionalizzazione del sistema e garantire l'accettabilità». Questo sistema fiscale — rincara la Corte — dà ormai segni di «globale ingovernabilità».

zione finanziaria «appare paradossalmente orientata più ad assecondare rassegnatamente le sperequazioni che a porre un freno alla discesa a spirale delle risorse pubbliche, e che si è identificata nella linea, annunciata nella conferenza stampa di domenica sera da Shultz, della ricerca dei responsabili per restituire loro il colpo, ma assicurandoli alla giustizia. Anche l'appello alla comunità internazionale, fatto da Reagan perché si mobiliti unita contro il terrorismo, è politicamente inaccettabile. Sarebbe anche più credibile e accettabile se

si parzialmente dovuta a rinvii di spese come l'annualizzazione delle cedole dei certificati di credito del Tesoro, che a portati in conto di spesa a mezzo di copertura a basso costo per il Tesoro, oltre al risparmio postale, lo scoperto del conto corrente con la Banca d'Italia.

razione di Parigi. E ciò che accade è tutt'altro che luminoso, semplice e lineare: ma quando mai la storia lo è? Dai patto germano-sovietico che dilaniò il Pcf (nessuno ha dimenticato il caso di Nizan, scrittore e giornalista comunista per il quale i nazisti non cessano di essere nazisti grazie al loro patto con Stalin e viene espulso dal partito e difamato), alla decisione del governo di mettere fuori legge il Pcf e di decapitare la direzione; dalla ingloriosa disfatta del 1940 che vide le truppe naziste sfilare sugli Champs Elysées, all'armistizio, alla divisione della Francia in due zone, all'illusione popolare sul maresciallo Petain il «salvatore» e poco a poco al collaborazionismo sempre più vile dei suoi governi, alla deportazione di centinaia di migliaia di ebrei favorita dalla polizia francese, all'accettazione del giogo tedesco e del regime petainista da parte della stragrande maggioranza della popolazione.

per imprimerne nella memoria storica del paese soltanto il suo bilancio positivo, il suo innegabile significato di riscatto dell'onore nazionale.

Il problema è un altro ed è già stato posto proprio dal film di Marcel Ophüls che fu assente dai piccoli schermi per dieci anni perché così avevano deciso i vari governi gollisti e giscardiani. Il problema, come ha scritto Stanley Hoffman in uno dei suoi ammirabili saggi sulla Francia, è che ancora negli anni Settanta la violenza delle reazioni francesi a certi temi scottanti, come quello del loro compromesso collettivo durante l'occupazione, dimostrava che non era ancora matura in Francia «la capacità di accogliere con serenità un tentativo penetrante di affrontare la realtà di quegli anni orribili».

smo. In fondo è soltanto negli anni Sessanta, col ritorno del generale De Gaulle al potere e col passaggio dei socialisti all'opposizione, che il Pcf riesce a rompere l'isolamento degli anni post-bellici.

**Direttore**  
EMANUELE MACALUSO

**Condirettore**  
ROMANO LEDDA

**Direttore responsabile**  
Giuseppe F. Mennella

**Editrice S.p.A. «l'Unità»**

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555

**DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:**  
20100 Milano, viale Feltrino Testi, 75 - Tel. 6440

00185 Roma, via dei Taurini, 19  
Telefono centrale: 4950351-2-3-4-5 - 4951251-2-3-4-5  
TELEFAX: 4950351-2-3-4-5  
NUMERI ITALIA (con libro omaggio) anno L. 140.000, semestrale 70.000 - ESTERO (con libro omaggio) anno L. 230.000, semestrale 120.000 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ, 160.000 (con libro omaggio) anno L. 160.000, semestrale 80.000

Tipografia NIG S.p.A.  
Diraz. e succ. Via dei Taurini, 19  
Stabilimento: Via del Pellegrino, 5  
00185 - Roma - Tel. 06/493143

## Tutto il peso sui lavoratori

### Entrate tributarie

	(miliardi di lire)	
	Gennaio-maggio	Solo maggio
IRPEF	22.974 +16,6%	4.620 +19,2%
IVA	18.193 +7,4%	4.366 +6,0%
Tutte le imposte	65.376 +10,4%	16.131 +16,6%

all'incremento medio dei prezzi gli incassi dell'Iva sono scesi del 3-4%.

Esistono casi clamorosi di fatturazioni alterate allo scopo di costituire all'estero scorte di valuta in modo da far sparire i profitti dai bilanci evitando le imposte e preparandosi a incassare eventuali svalutazioni della lira. Se a questo si aggiunge un allargamento delle evasioni Iva la beffa alla massa dei piccoli contribuenti sarebbe ancora più grave e clamorosa.

ROMA — Lo sciopero dei marittimi proclamato da Cgil Cisl e Uil ci sarà, non è stato sospeso, come avevano annunciato giornali e televisione. Anzi, per quanto riguarda le navi passeggeri da crociera, il ministro della Marina ha avuto inizio la mezzanotte di ieri e avrà la durata di 24 ore. Questo significa che, ad esempio, la partenza delle crociere nel Mediterraneo avverrà con un giorno di ritardo. E per i traghetti, «croce e delizia» dei «vacanzieri» italiani? Lo sciopero, qui, avrà luogo solo domani sera. Ciò vuol dire che da Civitavecchia, sempre

per fare un esempio, questa mattina i traghetti partono, ma in serata no. A meno che l'incontro previsto in mattinata con il ministro della Marina mercantile non porti ad una svolta nelle trattative.

La notizia della sospensione degli scioperi era nata per un equivoco, riferito ad un altro sciopero proclamato per do-

mani dalla Federmar Cisl, un sindacato autonomo. E a quanto pare dentro questo equivoco aveva giocato pesantemente le sue carte lo stesso ministero della Marina mercantile. I marittimi sono in lotta per la legge sul risanamento della Flotta (seguirà a continui ritardi votati dal

so). I dati sull'entrata di maggio contengono due elementi divergenti che mettono in luce la vera portata della politica economica del governo. Il prelievo dell'Irpef, centrato sui redditi di lavoro, sale del 19,2%. Quasi il doppio dell'inflazione. L'aumento delle entrate fiscali, invece, è del 10,4%, in più per i cinque mesi di lavoro a pieno rit-

mo avendo rifiutato il governo ogni norma equitativa in sede di legge finanziaria e di trattativa sindacale. Invece il gettito dell'Iva, l'imposta sulle vendite, scende al di sotto dell'incremento del commercio e dell'inflazione: soltanto il 6% in più a maggio, soltanto il 7,4% in più per i cinque mesi di lavoro a pieno rit-

Rapportandosi soltanto

# Oggi sciopero dei traghetti

ministro del Tesoro e dai gruppi armatoriali privati), per la riforma pensionistica (c'è una legge dello Stato, inapplicata, che risale al luglio 1964). I marittimi inoltre hanno deciso di chiedere, insieme a portuali e navalmecanici, un incontro al presidente del Consiglio sui problemi aperti nell'interferenza dei porti, manca una corretta utilizzazione delle strutture caratteristiche. Problemi annosi. Perché i sindacati hanno anche indetto riunioni con le assemblee elettive del 29 luglio e settembre sui luoghi di lavoro.

Augusto Pancaldi